

cierà ad essere svolta domani alla nostra Corte d'Assise.

Dietro ordine della Direzione generale della Banca, pervenuto alla succursale di Ancona nelle ore antimeridiane del giorno 19 ottobre 1878, venivano presi colla i provvedimenti opportuni per rimettere alla sede di Genova, nelle ore pomeridiane di quel giorno, sotto scorta di impiegati a scelta della Direzione locale, una quantità di biglietti buoni di determinati tagli, per l'importo complessivo di lire 6,500,000.

Preparavano la spedizione il cassiere, signor Mellini, ed i fattorini di cassa Tangherlini e Lorenzetti; i quali ponevano l'accennata somma in biglietti dentro tre valigie che erano chiuse con la rispettiva chiave, poi ammagliate in croce con una funicella stretta nei capi da un piccolo disco di piombo, sul quale veniva impressa mediante punzone, la leggenda « Banca Nazionale - Ancona ».

Una valigia, quella più grande, era di tela; le altre due erano di cuoio. In una di quest'ultime furono appunto rinchiusi numero 1000 biglietti da lire 1000, numero 2000 da lire 500, e numero 4000 da lire 100, per la somma di lire 2,400,000 in complesso.

Le valigie, così composte, venivano collocate nell'ufficio di cassa, in terra in un punto a sinistra dello scrittoio del cassiere, dove rimasero lungo la giornata, fino all'avvicinarsi del momento della partenza degli impiegati, destinati a portarle, che furono lo stesso cassiere, signor Albertini ed il fattorino Tangherlini.

Il cassiere usciva dall'ufficio alle 4 1/2 pomeridiane per recarsi prima della partenza, in una villa presso Ancona, dove abitavano egli e la sua famiglia; e vi lasciava il signor Benedetto Riarza, suo fiduciario, e i fattorini Tangherlini, Caselli e Lorenzetti. Disponeva intanto che i suoi compagni di viaggio lo avessero preceduto alla stazione della ferrovia con le tre valigie, e che la carrozza che doveva accompagnarveli fosse andata di là a prender lui nella villa.

Il Lorenzetti, uscito il cassiere, gli tenne dietro subito; il Caselli, poco dopo, e il Riarza verso le 5 3/4. L'ora della partenza della Banca era stata stabilita per le 6 pom. circa.

Il Tangherlini, rimasto solo con le valigie, chiuse per di dentro la porta dell'ufficio di cassa esistente a terreno del palazzo, e salì per una scaletta interna, nel piano abitato dal custode suo suocero; poi scese da questo e si recò ad avvisare la carrozza per il trasporto dei viaggiatori e delle valigie.

Giunto il ragioniere Albertini, il Tangherlini corse ad impossessarsi di una delle tre valigie. Fu presente a questo atto l'inserviente Chiacchiarini, il quale avvertì che la valigia presa dal Tangherlini non istava più aderente alle altre come prima, ma ne era alquanto discosta.

Poste le tre valigie nella carrozza e saliti in essa i due viaggiatori Albertini e Tangherlini, e il fattorino Lorenzetti, offerendosi per particolare servizio al Mellini, ebbe luogo la partenza della Banca alla stazione, e di là, poi, quella definitiva dei primi due e dell'ultimo per Genova.

I tre viaggiatori giunsero alla stazione destinataria circa le ore 11 antimeridiane del giorno 20, e furono in essa incontrati da un fattorino della sede della Banca che li condusse in quell'ufficio.

Le valigie, così come stavano, essendo giorno festivo, vennero riposte e chiuse in un locale della Banca assicurato con due chiavi, una chiave fu ritenuta dal fattorino della sede, l'altra fu ritirata dal fattorino Tangherlini.

La mattina del giorno seguente 21, fu dato mano all'apertura delle valigie. Le prime due vennero trovate intatte ed in piena regola; la terza, quantunque apparentemente intatta ancor essa, non poté essere a perta senza con violenza. Fu con grande sorpresa, trovata piena di pezzetti di legno!

Il direttore, avvertito dell'ingente furto, ne riferiva subito all'autorità competente; e questa, intervenuta, prendeva i provvedimenti opportuni.

D'Albertini e il Tangherlini e il cassiere Mellini, richiamato da Milano, furono posti in arresto. Allo stesso tempo l'autorità giudiziaria di Ancona, conosciuto il fatto, ordinava la cattura di esso, e quella anche di Odoardo Lorenzetti e Settimio Chiacchiarini, fattorino il primo inserviente il secondo della succursale, e faceva tradurre questi alle carceri giudiziarie di Genova.

Il Tangherlini, che ebbe in mano la valigia, e fece da parte sua ogni sforzo

per aprirla, non diede segno di accorgersi che non era quella della Banca se non in ultimo e poco prima che venisse scassata; e fu il primo a mettere innanzi l'idea secondaria, artificiale, di un trafugamento a sostituzione della valigia. Queste contingenze e il contegno agitato e imbarazzato di lui impressionarono sinistramente gli astanti.

Gli avvertimenti fatti misero in chiaro che quella non era già una delle vere valigie della Banca, ma sibbene una valigia resa assai simile alle altre nella forma e nel colore e uguale nella corda e nel piombo salvo la mancanza in questo della leggenda, perché la marca per farvela veniva custodita costantemente dal cassiere; e che essa si trovava riempita di pezzetti di legno positivi con molta accuratezza e in guisa che il peso della valigia era quasi esattamente uguale a quello che avrebbe dovuto avere se effettivamente fosse stata ripiena di biglietti di Banca.

Sui risultati della istruttoria che dimostrano in modo irrefragabile essere il reato avvenuto in Ancona, la Camera di Consiglio del Tribunale di Genova dichiarava la propria incompetenza e rinviava gli atti al Procuratore del Re di Ancona. La continuazione e il compimento dell'istruttoria ebbero quindi luogo in quest'ultima città.

Gli atti vennero a porre in chiaro che l'autore del furto ebbe un efficace ausiliario nel fattorino Lorenzetti, e complici intelligenti e fidi fuori della Banca, nelle persone principalmente di Pietro Camillucci detto il Tellaretto, di Quirini, Governatori, di Federico Baccarini e di Eugenio Paccapelo.

Al Camillucci si imputa la fabbricazione della falsa valigia.

Il Governatore è noto come commesso nel negozio di Federico Baccarini e intimo di lui e conoscente del Tangherlini. Egli fu già fattorino della Banca in Ancona, processato in tale qualità sotto l'imputazione di un furto di 10 mila lire a danno di essa, dalla quale il verdetto dei giurati lo assolse, e figura in causa, con abbondanza di dati raccolti, come istigatore e ricettatore del furto.

Il Baccarini, sottoposto altra volta a procedimento per bancarotta fraudolenta, figura nel processo per la parte assunta come direttore del furto e per essersi, dopo di questo, dato a spese straordinarie e a vistosi acquisti di mercanzie in Francia ed in Italia, che pagava a pronti contanti, poi ad un viaggio misterioso in Malta con lo scopo apparente di visitarvi una sua sorella colà maritata, da lui mai più veduta da lunghi anni, e con quello reale di consegnarle una parte del furto.

Il Paccapelo, impiegato nelle ferrovie Meridionali, vi è indicato come amico del Baccarini, che per conto di costui andò pure a Malta poco dopo, in modo anche più misterioso, e collo stesso scopo.

Questi fatti e rapporti hanno nel processo ampia ragione e sviluppo e la loro connessione e le più minute particolarità.

Ma è ancora più rilevante a sapersi, come degli stessi atti sia venuto in chiaro che il Tangherlini, rimasto solo nell'ufficio di cassa della Banca, fu necessariamente il vero e il solo autore del furto e che il Lorenzetti, il quale rimaneva in Ancona, fu quegli che si prestò a far sparire la refurtiva e a consegnarla agli altri complici, interessati a nascondersela.

Due impiegati della Banca, rimasti in ufficio dopo la chiusura, udirono, poco prima della partenza della spedizione, un passo accelerato e grave come di persona che portasse qualche cosa di pesante nel corridoio esterno adiacente alla loro stanza, e questo passo muoversi dalla scaletta interna dell'ufficio di cassa in direzione della stanza del direttore e di quelle prossime d'abitazione del Tangherlini. E se non concepirono alcun sospetto in quel momento, non pensando mai alla possibilità di un furto, furono d'accordo, avuta la notizia, nel ritenere che quel passo fosse appunto di colui che trafugava la valigia. V'è di più che i due impiegati non sentirono alcun altro passo rifare il cammino percorso dal primo e che il Tangherlini fu incontrato dal Chiacchiarini mentre egli discendeva non già per la scaletta, ma per la scala grande.

Avvenuto il trafugamento, il solo Lorenzetti, necessariamente, poteva compiere il resto. Egli, amico del Tangherlini, e dimostratosi premuroso di trovarsi nei locali della Banca al momento della partenza e di dargli assistenza.

Passato il processo da Genova ad Ancona, il ragioniere Albertini ed il fattorino Chiacchiarini furono messi in libertà per insufficienza d'indizi a loro carico; poi definitivamente scagionati, insieme al cassiere Mellini, di ogni imputazione e sospetto, e posti fuori causa.

Restarono perciò come giudicabili i nominati Tangherlini, Lorenzetti, Baccarini, Camillucci, Governatori e Paccapelo; ma la morte del Baccarini avvenuta in Ancona nel giorno 18 gennaio di quest'anno, ha lasciato viva l'azione solo contro gli altri cinque.

In conseguenza di ciò il Tangherlini è accusato di furto qualificato per valore, persona e mezzo, come autore principale ed esecutore materiale di esso furto. Il Lorenzetti di complicità necessaria nello stesso furto per averne scientemente aiutato ed assistito l'autore, il quale doveva fare sicuro assueguamento su lui. Il Camillucci, di complicità non necessaria, per essersi prestato scientemente a costruire la falsa valigia ad imitazione della vera, o somministrargli o mandargli a mezzo dell'altra persona addetta alla Banca dell'autore o agente principale del furto. Il Governatore, di complicità necessaria per avere istigato gli autori del furto a commetterlo, e per avere previsto trattato e intelligenza con il suddetto autore e complice, scientemente ricattati tutti o parte dei valori rubati alla Banca Nazionale. E il Paccapelo di complicità necessaria, per avere, previo trattato ed intelligenza con l'autore del reato, o con lo istigatore dello stesso, scientemente trasportato in Malta tutto o parte del denaro rubato e depositati questi valori presso Virginia Le Brus, sorella del Baccarini.

Il Governatore è noto come commesso nel negozio di Federico Baccarini e intimo di lui e conoscente del Tangherlini. Egli fu già fattorino della Banca in Ancona, processato in tale qualità sotto l'imputazione di un furto di 10 mila lire a danno di essa, dalla quale il verdetto dei giurati lo assolse, e figura in causa, con abbondanza di dati raccolti, come istigatore e ricettatore del furto.

Il Baccarini, sottoposto altra volta a procedimento per bancarotta fraudolenta, figura nel processo per la parte assunta come direttore del furto e per essersi, dopo di questo, dato a spese straordinarie e a vistosi acquisti di mercanzie in Francia ed in Italia, che pagava a pronti contanti, poi ad un viaggio misterioso in Malta con lo scopo apparente di visitarvi una sua sorella colà maritata, da lui mai più veduta da lunghi anni, e con quello reale di consegnarle una parte del furto.

Il Paccapelo, impiegato nelle ferrovie Meridionali, vi è indicato come amico del Baccarini, che per conto di costui andò pure a Malta poco dopo, in modo anche più misterioso, e collo stesso scopo.

Questi fatti e rapporti hanno nel processo ampia ragione e sviluppo e la loro connessione e le più minute particolarità.

Ma è ancora più rilevante a sapersi, come degli stessi atti sia venuto in chiaro che il Tangherlini, rimasto solo nell'ufficio di cassa della Banca, fu necessariamente il vero e il solo autore del furto e che il Lorenzetti, il quale rimaneva in Ancona, fu quegli che si prestò a far sparire la refurtiva e a consegnarla agli altri complici, interessati a nascondersela.

Due impiegati della Banca, rimasti in ufficio dopo la chiusura, udirono, poco prima della partenza della spedizione, un passo accelerato e grave come di persona che portasse qualche cosa di pesante nel corridoio esterno adiacente alla loro stanza, e questo passo muoversi dalla scaletta interna dell'ufficio di cassa in direzione della stanza del direttore e di quelle prossime d'abitazione del Tangherlini. E se non concepirono alcun sospetto in quel momento, non pensando mai alla possibilità di un furto, furono d'accordo, avuta la notizia, nel ritenere che quel passo fosse appunto di colui che trafugava la valigia. V'è di più che i due impiegati non sentirono alcun altro passo rifare il cammino percorso dal primo e che il Tangherlini fu incontrato dal Chiacchiarini mentre egli discendeva non già per la scaletta, ma per la scala grande.

Avvenuto il trafugamento, il solo Lorenzetti, necessariamente, poteva compiere il resto. Egli, amico del Tangherlini, e dimostratosi premuroso di trovarsi nei locali della Banca al momento della partenza e di dargli assistenza.

Il Governatore è noto come commesso nel negozio di Federico Baccarini e intimo di lui e conoscente del Tangherlini. Egli fu già fattorino della Banca in Ancona, processato in tale qualità sotto l'imputazione di un furto di 10 mila lire a danno di essa, dalla quale il verdetto dei giurati lo assolse, e figura in causa, con abbondanza di dati raccolti, come istigatore e ricettatore del furto.

Il Baccarini, sottoposto altra volta a procedimento per bancarotta fraudolenta, figura nel processo per la parte assunta come direttore del furto e per essersi, dopo di questo, dato a spese straordinarie e a vistosi acquisti di mercanzie in Francia ed in Italia, che pagava a pronti contanti, poi ad un viaggio misterioso in Malta con lo scopo apparente di visitarvi una sua sorella colà maritata, da lui mai più veduta da lunghi anni, e con quello reale di consegnarle una parte del furto.

Il Paccapelo, impiegato nelle ferrovie Meridionali, vi è indicato come amico del Baccarini, che per conto di costui andò pure a Malta poco dopo, in modo anche più misterioso, e collo stesso scopo.

sponsabile dello insuccesso dei negoziati poiché non ne è responsabile.

SPAGNA, 29. — Telegrafano da Madrid al Difensore di Barcellona che il generale Martinez Campos ha fatto una lunga visita in Corte, e che, siccome assicurano i ministeriali, si limitò a domandare ed ottenere dal Re e dalla Regina madre, che tengano al battesimo il figliuolo partorito dalla sua signora. Nel Consiglio dei ministri si doveva ultimare la circolare sopra le provincie basche, e la commissione delle grazie. Di queste circolari una si riferisce alle prediche in dialetto, e l'altra proibisce agli Alcadi d'occuparsi di politica.

— 30. — Si commentano molto le frequenti conferenze del ministro di Germania con il sig. Cagovas.

INGHILTERRA, 30. — Un telegramma ricevuto a Londra assicura che è stato arrestato un altro individuo sospetto di complicità nell'assassinio di lord Mountmorres. L'arrestato si chiama Francesco Gannon, muratore a Ballifore, e va doveva essere interrogato ieri, venerdì.

— Il generale sir Frederick Roberts è atteso pel prossimo novembre in Inghilterra. Egli non ha ancora accettato il comando delle truppe di Madras.

PORTOGALLO, 29. Il Daily News ha da Lisbona:

Nel Chado, è scoppiato un incendio nella Locanda Gibilterra; ha danneggiato molte case recando gravi perdite; molte società inglesi d'assicurazione dovranno rifare i danni. Le macchine lavorano ancora benché il fuoco sia domato.

AUSTRIA UNGHERIA, 30. — Leggiamo nella Politische Correspondenz:

La Commissione internazionale d'annullamento occuperà nella sua prossima seduta, soltanto incidentalmente, della questione della presidenza. L'ambasciatore francese s'attende probabilmente neurale, però è da ritenersi che esso dovrà spiegare ai suoi colleghi il motivo di questa sua condotta. Tutti gli articoli scritti in proposito, nei giornali parigini, sono mere invenzioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° ottobre contiene:

R. decreto per modificazioni al R. decreto 20 luglio 1879, n. 8020 (serie seconda) sugli aumenti di paga nel ministero della marina;

R. decreto per modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino.

R. decreto per aggiunte al personale dell'Orto botanico nella R. Università di Siena.

R. decreto per la separazione del patrimonio e delle spese tra la bergata Bazzi ed il comune di Genzano, in provincia di Potenza.

R. decreto per modificazioni ed aggiunte alla tab. la del numero e della residenza dei notai del Regno. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 3 Ottobre.

Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova - Treviso - Vicenza.

ELENCO dei numeri sorti nella seconda estrazione di num. 38 obbligazioni del Prov. Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza eseguita il 1° ottobre 1880.

Il Prestito Interprovinciale 4922 - 1809 - 1538 - 2108 - 2065 - 2706 - 51 - 1155 - 2463 - 11 - 1273 - 2709 - 3741 - 1538 - 117 - 2670 - 680 - 2113 - 204 - 2631 - 4021 - 2333 - 1206 - 1615 - 2921 - 862 - 1600 - 3931 - 4479 - 1233 - 2933 - 1175 - 1909 - 3931 - 1562 - 4966 - 2161 - 2857

Magistratura padovana. — È avuto un tramutamento nei signori Pretori dei nostri tre mandamenti.

Il signor Fadelli, del mandamento s'agnava va al I.

Il signor Cortella del I. va al II.

Il signor Fustimmi del II. va al mandamento compagnia.

Le ottobre. — Mattinieri per costume, oggi sul far di giorno abbiamo assistito ad una emigrante quasi in massa di Padovani, co la matr, chi per Euganel, chi per Boyolenti, chi per Bassano, Mira, Dolo, ecc. ecc. L'aspetto nebbioso dell'orizzonte, poco promettente dapprincipio, si andava trasformando in una giornata

coperta, ma favorevole alla prima ottobre del villeggianti, e alle scampagnate dei domenichiali.

È un movimento straordinario di famiglie di allegre brigate, che si facevano trasportare o in giardiniera, o in landau, o in carrozza: le rimaste si sono proprio vuotate.

Andate a cercare oggi un veicolo il più sdrucito, se siete capaci di trovarlo, e anche a passo d'oro!

Statistica del mattino: mezza Padova in campagna. Dopo pranzo: irruzione dai rimasti alle sagre del vicinato.

Oggi tutti fanno festa, compresi molti giornali per la Madonna del Rosario. E dire che noi siamo qui a rasonarla!

Crudeltà degli umani eventi!

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 31 ottobre 1880:

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principierà il mattino alle ore
Dal 1 al 5 ottobre	6.35	5.05
6 - 10	6.28	5.15
11 - 15	6.20	5.23
16 - 20	6.12	5.39
21 - 25	6.04	5.35
26 - 31	5.56	5.45

Orribile disgrazia. — Si ha da Bassano:

Una gravissima sciagura avvenne nell'Orfanotrofio Maschile, diretto dal Padre Somaschi. L'ortolano, certo Antonio Bordignon, andò in cantina a pigliare un pò d'uva da due giorni racolta in un gran tino. L'uva fermentando, aveva prodotto una grande quantità di gaz. Il Bordignon, non appena entrato nel tino, sentì mancare le forze e chiamò al soccorso Domenico D'agaa, un contadino, disse nel tino per aiutare il compagno. Ahimè! Entrambi soffocati dal gaz, miseramente perirono. Il frate Marco Santambrogio, presente alla scena, si gettò anch'egli nel tino per assistere i due infelici. A lui pure vennero meno le forze — lui pure perdetto così miseramente la vita. I tre disgraziati furono estratti dal tino immediatamente, prestandosi un coraggio all'opera il Direttore dell'Istituto, don Dionisio Pizzotti. Intanto erano giunti sul luogo il dottor Misè Levi e il dott. Larber.

Tutti i suggerimenti della scienza furono messi a profitto per richiamare in vita i tre sciagurati. Ma non si fanno rivivere i cadaveri! I vapori di carbonio e zolfo mescolati, esalanti dall'uva fermentata, avevano prodotto tre morti istantanea per asfissia e avvelenamento. I due contadini lasciano moglie e figli!

Clinica ambulante. — È stata tesè istituita presso la regia scuola superiore di medicina veterinaria in Milano una clinica ambulante per gli animali bovini, ovini e suini. Alle spese di mantenimento di questa clinica hanno concorso il Ministero d'agricoltura, cui si deve l'iniziativa dell'istituzione, con la somma di lire 2000 e quello della pubblica istruzione con lire 1000.

Il Tramway d'Arzignano. — Leggesi nel Monitore delle strade ferrate.

Appena il ministro dei lavori pubblici ebbe notizia del disastro avvenuto nel giorno 19 corrente, per deviazione del treno t'armory lungo la siltta del ponte sul torrente Gua presso Arzignano, diede tosto gli ordini opportuni affinché fosse proceduto ad una severa inchiesta, mercè la quale venire in chiaro delle cause che hanno dato luogo al triste fatto, pel quale si ebbe a lamentare la morte del macchinista e quella di un ragazzo di 8 anni, nonché varie ferite e contusioni a danno di quattro viaggiatori.

La Commissione governativa, che ha proceduto all'inchiesta ordinata dal ministro, era composta degli ingegneri del R. Commissariato dell'esercizio per le ferrovie dell'Alta Italia, signor Maironi, Balzaretto e Bianchini; e la medesima, dopo accurata visita lo ale e dopo sentiti parecchi testimoni, ha potuto accertarsi che la causa del grave disastro è affatto indipendente dalla solidità della linea e dalle condizioni di regolarità e buono stato del materiale mobile di trazione.

Ma è da asserirsi quasi esclusivamente alla troppa velocità della macchina, la quale trainava il convoglio in modo da mettere in serio allarme tutti i viaggiatori ancora prima che il disastro accadesse.

Tuttavia la suddetta Commissione non ha esclusa la possibilità che abbia concorso al deviamiento del treno qualche sasso intronasso da malevoli o caduto per caso fra le rotule.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 2. ottobre

NASCITE

Maschi N. 4. — Femmine N. 0.

MATRIMONI

Roviglio Antonio fu Francesco, possidente con Giacometti Maria di Sante possidente vedovi.

MORTI.

Cesaro Ippolito fu Dionisio d'anni 43 falegname di Ronchi di Campanile coniugato.

Quaglio-Menin Teresa fu Giuseppe di anni 57 villica di Alb. gnasego, vedova. Una bambina esposta di pochi giorni.

ESTRAZIONE DEL 2 OTTOBRE

VENEZIA 49 53 46 52 22

BARI 10 53 68 69 19

FIRENZE 66 40 58 64 43

MILANO 21 89 23 38 36

NAPOLI 44 85 74 65 82

PALERMO 9 90 30 58 42

ROMA 62 4 29 88 9

TORINO 55 57 79 52 65

TEATRI e notizie artistiche

Teatro di Este. — Abbiamo eccellenti notizie da Este sull'andamento dell'Opera Napoli in Carnevale. Il successo segna un crescendo tutte le sere, constatato non solo dai buongustai, ma dagli intelligenti di musica, che sogliono giudicare con più rigore.

Sentiamo con piacere che i signori fratelli Marin, impresari dello spettacolo, hanno ricevuto dal Maestro De Gica una lettera molto lusinghiera per essi, e per gli artisti, che interpretano così bene sulle scene di Este, il suo spettacolo.

Concerto che la banda del 39. mo reggimento fanteria suonerà domani 20, dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia - Rocaccio - Carlini.
2. Sinfonia - Il Re di Lahore - Meisenet.
3. Motivi sul Ruy-Blas - Marchetti.
4. Muzurki - Teresita - Morandi.
5. Filaria. - Ballo in maschera - Verdi.
6. Valzer - Care memore - Bercanovich.
7. Polka - Il Campanello - Gatti.

LE ANTENNE DI PIAZZA SAN MARCO A VENEZIA

Cinque secoli fa il Petrarca nel IV delle sue sonetti, epistola terza, chiamava la Piazza di San Marco Uterque ludus in platea illa cui nescio an terrarum orbem parem habeat.

Ma se egli avesse veduto il Palazzo Ducale, addegnato da parecchi incendi, sorgere ognora più splendido; se avesse veduto il massimo tempio crescere a mai più veduta ricchezza colle spoglie delle conquiste; se egli avesse veduto la torre di Carlo Rinaldi, e la loggia del Sansovino, e le svelte procuratie, ove sudd la perizia dello Scamozzi e di Bartolommeo Buono; se il Petrarca avesse veduto in loco, che avrebbe mai detto della Piazza di San Marco?

Non è però di questa che vogliamo parlare, bensì dei tre standardi che s'innalzano in faccia alla Chiesa. Un tempo erano ad ornamento del grande ambiente che li racchiude; ad essi va pure legata una pagina di storia, una pagina che b'ogna pur conservare.

L'origine dei tre standardi ce la dà il Sansovino. Il primo — quello di mezzo — fu presto essendo procuratore Paolo Bilbo nel 1501; gli altri due si aggiunsero nel quarto anno del dogado di Leonardo Loredan.

Nei primi tempi avevano certo il loro significato: gli storici non sono concordi nell'annunciarlo, però è opinione comune volessero simboleggiare Cipro, Candia e Negroponte — che poi cesse il luogo a Morea.

Nel 1505 Alessandro Leopardi, per ordine della Repubblica, cesellava in bronzo i cippi delle antenne, opere del più squisito gusto orientale, raffigurante i tritoni e le sirene.

Portano le iscrizioni seguenti: Principe ottimo Leonardo Luaredano

Venei anno IV, Marco Antonio
Aureo Equit. Nicolao Trivisano,
Paulo Barbo Ecclesiae Marci Procurat.
E più abbasso il nome dell'artefice:
Opus Alexandri Leopardi An. Domini
M D V M ns. Aug.

Su queste magnifiche basi posavano
tenne di rame, vuote all'interno, e
un'altezza minore di quello che lo
no oggidì.
Nei giorni di gran solennità per la
pubblica, sventolavano su di essi tre
mensi e ricchissimi gonfaloni d'oro
di seta, che (gli storici ricordano)
sono rinnovati due volte, una sotto
doge Gerolamo Priuli nel 1559, l'al-
tra sotto Marin Grimani nel 1600.
Caduta la R-pubblica nel 1797, un
cappello straniero rimpiazzava per la
prima e l'ultima volta i gloriosi gonfa-
loni di San Marco, e poneva in fuga
mercantanti armeni, che, all'ombra di
belli, facevano da secoli il loro com-
mercio.

Il Lecomte, un francese, narra un
aneddoto garantendolo vero.
Era il 26 maggio del 1814, anniversario
dell'incoronamento di Napoleone.
conte Villaret Joyeuse, allora gover-
natore di Francia a Venezia, volle dare
una festa popolare. E fra le altre cose
era disposto che i due standardi Ita-
liani di San Marco fossero per quel
giorno uniti di segno e convertiti in al-
tri da cuccagias, giuoco allora in gran
voga, mentre l'antenna di mezzo sosta-
va spiegato al vento il vessillo fran-
cese.

Il gioco incominciò; dopo molti in-
tentativi, un marinaio dell'arsenale
aveva finalmente per toccare la cima,
quando l'antenna si spezzò, ed il peso
precipitando sulla folla, produsse
lesionezze terribili. Egli stesso in
quella ora moriva.

All'antenna opposta il gioco si pro-
cessa più a lungo, senonchè un giostra-
te, perduto l'equilibrio, precipitava
d'egli, ma sul lastrico della Piazza
e spezzatosi il cranio — spruzzava
il popolo coi frantumi delle sue cer-
chia.

La sospesa la festa, ed il popolo, nei
suoi atroci casi, vide il dito di Dio
non volle permettere fossero posti
in dubbio i gloriosi standardi della ca-
sa R-pubblica.

Paron Checco.

CAMERA DI COMMERCIO

Linee degli Effetti Pubblici
e delle Valute

SETTEMBRE E OTTOBRE

	28	29	30	1	2
Rendita Italiana 1 Luglio	95-94 30	94 80	94 80	95 00	95 00
Pezzi da 20 franchi	18-22 18	22 18	22 18	22 18	22 18
Doppie di Genova	80-88 00	87 75	87 50	87 50	87 25
Fiorini d'Argento V. A.	35 - 2 35	2 35	2 35	2 35	2 35
Banconote Austriache	2 35 - 2 35	2 35	2 35	2 35	2 35

Distino dei Grandi
26 Settembre al 2 Ottobre 1880.

mento da pistone nuovo	L. 27.00
mercantile nuovo	> 25.50
montone pignone	> 18.30
id. giallone	> 17.50
id. nostrano	> 17.00
id. estero	> 00.00
ala nostrana	> 21.00
ala nostrana	> 20.00

Corriere del mattino

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 ottobre.
Ieri sera gli elettori del I Collegio
Roma tennero una adunanza per
discutere sulle dimissioni del loro de-
putato, il generale Garibaldi. Fu data
autorizzazione della lettera del Gene-
rale, che è stata accolta con frago-
ri applausi dall'assemblea. E strano
accogliano con applausi una se-
rie di attacchi contro il ministero
di elettori stessi che, tre mesi
fa, hanno nominato deputato il ge-
nerale Garibaldi per far piacere al
popolo, di cui egli era candidato.
I elettori hanno deliberato di fare
unabile per indurre il Generale a
rinnunziare la rinunzia ed hanno istituito
un Comitato che agirà in loro nome.
L'articolo è di pura inutile o prema-
turo. Inutile, perché è certo che, in
ottobre, la Camera non accetterà
le dimissioni del Generale, dato che
il 1° novembre la lettera non s'è
ricevuta.

Se, dopo il voto della Camera, il Ge-
nerale insistesse nelle dimissioni, in-
tenderei che gli elettori si adoperas-
sero onde indurre il loro deputato a
conservare il mandato parlamentare.
Questa questione Canzio-Garibaldi
preoccupava vivamente il Ministero e
specialmente l'on. Carroli.

Mi dicono che questi sia stato oggi
dolentissimo dell'articolo dell'Opinione,
in cui è dimostrato che se il gene-
rale Garibaldi oggi eccede, la ragione
deve essere ricercata nelle promesse
impossibili che gli han fatto coloro che
ora, ministri, non possono mantenerle.
In quanto alla partenza del generale
Garibaldi da Caprera e al suo arrivo
a Genova corrono notizie contradi-
torie. Dicesi che il Governo abbia in-
viato a Caprera un ambasciatore del Ge-
nerale, per indurlo a non muoversi,
assicurandolo che Canzio sarà fra quel-
che giorno liberato.

Dicesi anche che il Generale non
abbia intenzione di muoversi e che
la notizia del suo viaggio sul corti-
nente sia stata propagata per impa-
vire il Governo e per esercitare sul
ministero una pressione, col timore
di dimostrazioni, ecc., ecc. Se ne di-
cono, insomma, d'ogni genere e qua-
lità e la conclusione è che l'on. Car-
roli è più imbarazzato per la questione
Canzio, che per la questione orientale.

Il Consiglio dei ministri si è adu-
nato oggi ed ha discusso, a quanto
affermi, intorno alle nuove propo-
ste relative alla questione di Dulci-
gno.... Io credo che il Consiglio abbia
discusso la questione Garibaldi. Pare
che i ministri siano discordi circa
alla amnistia. Miceli e Carroli sareb-
bero propugnatori calorosi della amni-
stia, mentre Depretis e Villa sareb-
bero contrari. (Vedi ultime)

Chissà che non avvenga una crisi
ministeriale per questa questione pic-
cola... Si potrebbe vederne di bel-
line!

In quanto alle complicazioni inter-
nazionali nessuna novità positiva. Oggi
il conte Maffei conferì col ministro
turco.

La notizia dell'incendio di Dulci-
gno è smentita ufficialmente. Però, fino
a ieri sera l'ambasciatore Reale a Co-
stantinopoli non aveva inviato al mi-
nistero degli affari esteri alcun di-
spaccio.

La Commissione d'inchiesta sulle
Opere Pie, che ieri si adunò al mi-
nistero dell'Interno, non prese alcuna
deliberazione, perchè troppo scarso
era il numero dei commissari presen-
ti. Ha però ammesso la massima
che la inchiesta debba essere eseguita
da comitati inquirenti, scelti nella
Commissione stessa, e ciascuno dei quali
studierebbe le Opere Pie d'una re-
gione.

La Commissione sarà nuovamente
convocata verso la fine di ottobre.
L'on. Depretis trascorsero, ieri, coi
bravi parole, i critici dai quali dovrà esser
diretta la Commissione nel suo lavoro.
Ieri le discussioni del Congresso
pedagogico procedettero con ordine e
senza calma, ma oggi non farono molto
tranquilla. Il tema relativo all'ordi-
namento delle scuole magistrali fu
trattato con dottrina da uomini che
mostrarono d'essere competentissimi
nella teoria e nella pratica dell'inseg-
namento, ma nella votazione ci fu
un vero tumulto.

Oggi alla Corte d'assise ebbe prin-
cipio il dibattimento per fatto del 2
milioni alla Banca Nazionale, sede
d'Ancona. Il processo durerà quasi
un mese.

Domani ricorre il decimo anniver-
sario del plebiscito romano. In Cam-
pidoglio si farà la distribuzione dei
premi agli alunni e alle alunne delle
scuole pubbliche. Non vi saran feste,
essendo stato pomposamente celebrato
il 10° anniversario del 20 settembre.

AMNISTIA
Notizie private da Roma re-
cano che il ministero ha ricu-
sato all'unanimità l'amnistia chie-
sta dai deputati liguri.

LA CORAZZATA ITALIA
L'Opinione, nel suo numero
269, di venerdì 1.°, contiene un
articolo interessantissimo sulla
corazzata Italia.

brani, nella persuasione che lo
scritto sia dovuto a persona com-
petentissima di cose navali.

Fatta la descrizione della spa-
ciale corazzatura dell'Italia, e
del suo armamento, l'articolo
continua:

« Come si è detto, il ridotto coraz-
zato è collocato sul ponte superiore
scoperto; al diritto di questo si hanno
due ponti o batterie coperte.

Ciò spiega come si siano potuti fa-
cilmente collocare quei cannoni in nu-
mero così considerevole, cosa che non
si sarebbe potuto fare nella nave tipo
Duligo od Inflexible.

Questo grande sviluppo in lunghezza
ad altezza di spazi coperti permette
di collocare anche apparecchi per lan-
cio di torpedini, e si potranno portare
anche alle gru delle lance-torpediniere
a vapore dei tipi di quelle costrutte
dal Torneroff e dai Jurrw.

Così pure questa nave colle sue due
batterie coperte, e coll'ampio ponte
scoperto potrà occorrendo servire ma-
gicamente come nave-rispetto di
truppe, e questa sua qualità sarà tanto
più pregevole se si tiene conto delle
sue qualità di locomozione.

Questa nave venne dotata di una
potentissima macchina, in modo che
possa raggiungere una velocità superio-
re non solo a quella di tutte le co-
razzate, ma anche delle navi di cro-
ciera.

A tutta forza si ritiene che raggiun-
gerà la velocità di 18 miglia, ad ogni
modo supererà largamente le 17 mi-
glia, per cui l'Italia sarà la nave più
rapida ad eccezione dei due avvisi in-
glesì Iris e Mercury, e dei tre piro-
scafi in costruzione per la Compagnia
inglese Cunard che alle prove si cal-
cola raggiungeranno la velocità di mi-
glia 18 1/2.

Le macchine dell'Italia possono, al-
l'andatura eccezionale di tutta forza,
sviluppare l'enorme potenza di 18 mila
cavalli.

L'autore dell'articolo poi dimostra
che la nuova corazzata, oltre ad posse-
dere una grande forza difensiva ed
offensiva, possiede anche le qualità oc-
correnti per intraprendere lunghe navi-
gazioni, poichè nessuna delle corazzate
e la nostra marina possiede in modo
soddisfacente queste qualità.

L'ammiraglio Juren de la Gravière
d'esse: « A quoi peut servir une ma-
ritime? Je réponds sans hésiter: à oc-
cuper les grands voies maritimes. »

« Sa questo è lo scopo di una marina
militare, se per ciò occorrono navi po-
tenti che possono fare delle crociere o
tenere lungamente il mare, e se di tali
navi debbono principalmente comporsi
le squadre, a noi pare che l'ammiraglio
Saint Bon abbia correttamente posato
le basi del problema, e che l'Italia rea-
lizzi in modo eminente questo concetto.

Come bastimento da crociera, l'Italia
avrà una superiorità indiscutibile per
velocità, potenza, facilità di tenere lun-
gamente il mare, su tutti i bastimenti
incrociatori della marina inglese come
l'Inconstant, lo Shah, il Raleigh, la Ma-
gicienne, il Rover, la Bacchante e di
quelli della marina francese come il
Tourville o il Duguay-Trouin.

Qualunque bastimento mercantile a
vapore, ad eccezione forse dei tre pi-
roscafi ora in costruzione per la Com-
pagnia Cunard, della marina inglese,
non potrà sfuggire ad una nave come
l'Italia.

Come nave di battaglia, l'Italia potrà
affrontare con decisa superiorità, per la
sua forza offensiva e difensiva, l'im-
mensa maggioranza delle corazzate di
qualunque marina, e non troverà come
degno di misurarsi con essa che l'In-
flexible inglese, e le corazzate francesi
Foudroyant, Formidable, Amiral Baudin,
Amiral Duperré di 11 a 12 mila tonnellate,
ed armate con cannoni probabili-
mente di maggior potenza che i nostri
di 190 tonnellate.

L'articolo si chiude con queste osser-
vazioni:
« L'Italia è scesa in mare in un mo-
mento di reazione, in cui si condannano
senza sostituirli con altri, i concetti e
posati dall'ammiraglio Saint Bon al Pa-
rlamento, e che da questo approvati gli
servirono di guida nella sua ammini-
strazione. Egli è ora additato ufficial-
mente come isolato sostenitore di que-
sti concetti che si dicono respinti dal-
l'immensa maggioranza dei nostri uffi-
ciali di marina. I suoi collaboratori sono
travolti con lui dalla bufera. Ma nutri-
mo speranza che la luce si farà, e il
paese saprà fra poco se il responso dei
nostri ufficiali sia stato quello che fu
annunciato.

« E nutriamo fiducia che al presente
periodo di sconforto per la nostra ma-
rina ne succeda uno di ampia e profu-
sa discussione in Parlamento, che valga a
dare nuovamente un indirizzo sicuro
alla nostra marina. »

Ufficiali della Milizia Mobile

L'Italia Militare pubblica un elenco
di circa trecento ufficiali della milizia
mobile chiamati per l'istruzione della
seconda categoria, in due periodi, cia-
scuno di quaranta giorni, l'uno a par-
tire dal 5 corrente, l'altro dal 20 detto.

I chiamati si recheranno al reggi-
mento rispettivamente assegnato nel
bulletino.

Fanno parte dell'elenco anche alcuni
ufficiali di Padova.

Un'alleanza Italo Inglese

Nella Nazione troviamo la seguente no-
tizia di cui non è cenno sinora in nes-
suno altro giornale e sulla quale aspet-
tiamo che si faccia un po' più di luce.

« Ci si annuncia che con le sue pra-
tiche attive e intelligenti il generale
Menabrea è riuscito ad assicurare all'
Italia l'alleanza sincera dell'Inghilterra.

Le condizioni di questa alleanza fra
l'Italia e la Gran Bretagna sono ec-
cellenti, per quanto ci si afferma, spe-
cialmente riguardo agli affari d'Egitto.

« L'importanza di questo fatto poli-
tico che unisce le forze di due Nazioni
pacifiche e liberali, e toglie l'Italia dal-
l'isolamento, è tale che possiamo dire
che gli sforzi del nostro provetto rap-
presentante in Inghilterra sono stati
coronati da splendido successo. »

Così la Nazione
Noi registriamo la notizia con riserva.

La flotta a Gravosa

Telegrafano da Porto Gravosa,
28 settembre al Times:

L'ammiraglio italiano Fincati mancò
poco non rimanesse naufragato, qui oggi
per essersi capovolta la sua lancia a
vapore. Egli fu salvato dalla lancia a
vapore della Custodia Sono lieto di an-
nuziarvi che egli sta benissimo. La lan-
cia andò perduta ma non si ebbe a
deplorare alcuna vittima. Il porto è pe-
ricoloso per le barche a vela, perchè
giungono inaspettatamente colpi di vento
impetuosi dalle montagne.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 2.
Per l'anniversario del Plebiscito la
città è imbandierata.

Roma, 2.
I Sovrani della Grecia sono giunti a
Milano stamane.

Il Re di Sassonia è atteso pel 10
corr. a Venezia.

Il Diritto dice che Biccardini, secon-
dando le domande di parecchi Comuni,
dispose che dal 1 gennaio 1881 si at-
tivino cento nuovi uffici telegrafici.

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 3, ore 8.25 a.

L'Opinione dice che il Go-
verno, negando l'amnistia, fece
il proprio dovere.

Garibaldi partirà ieri sera da
Caprera e arriverà stasera o do-
mani a Genova.

Fu spedita a Genova nume-
rosa truppa.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — L'ambasciatore inglese
Lyons è steso oggi a Parigi e comu-
niccherà stasera la decisione del Gabi-
netto inglese.

LONDRA, 1. — Il Consiglio dei mi-
nistri, tenutosi ieri, approvò la condotta
dell'ambasciatore a Costantinopoli.

Nuovi accomodamenti furono presi
nel caso che la Porta ricusasse di ac-
condiscendere ai voti dell'Europa, per
presentare al Sultano un ultimo invito,
non solo riguardo alla questione monte-
negrina, ma anche alla questione greca
e alle riforme interne.

BUDAPEST, 2. — Camera. — Tizza,
rispondendo all'interpellanza sulla dimo-
strazione navale, dice che le preroghe
accordate alla Turchia per la esecuzione
del Trattato di Berlino provano che
nessuna potenza è intenzionata a com-
battere la Turchia.

La politica austro-ungarica tende a
conservare l'accordo europeo per man-

tenere la pace quanto è possibile. Non
può dire ciò che si farà ancora, ma uno
sbarco di truppe non avrà luogo. La
Camera dichiarerà soddisfatta della ri-
sposte.

Observatorio Astronomico di Padova

3 Ottobre 1880

A mezzodi vero di Padova.

Tempo med. di Padova s. 11 m. 49. 11

Tempo med. di Roma s. 11 m. 51 s. 38

Osservazioni meteorologiche

segnate all'altitudine di m. 17 dal livello
di m. 26.7 dal livello medio del mare

2 Ottobre	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 0°-mill.	762.2	753.7	758.0
Term. a 0°-cent.	+14.6	+20.8	+15.9
Term. del va- pore sat.	10.86	9.17	11.02
Umidità relat.	88	50	82
Dir. del vento	calma	ESE	SSE
Vel. del vento	0	2	12
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

alla 9 a del 2 alla 9 a del 3
Temperatura massima — + 21.0
minima — + 9.8

CORRIERE DELLA SERA

3 ottobre

SMENTITA

È assolutamente priva di fonda-
mento la notizia data dalla Saint-James
Gazette, secondo la quale sarebbe
stata fatta la proposta di incaricare
una potenza per ottenere la esecu-
zione del trattato di Berlino anche
colla forza, ove ciò fosse necessario.

(Diritto)

SPAMPANATE

Si ha da Londra, 1° (sera):

Nel Consiglio dei ministri, tenuto
oggi, si decise di continuare ad eser-
citare una pressione sulla Turchia, e
di sottoporre alle Potenze il piano di
andar ad esercitare la pressione da-
vanti a Costantinopoli.

Pena di morte ristabilita

Ginevra 2 ottobre, ore 12.20 pom.

Nella votazione, ch'ebbe luo-
go nel cantone di Schwyz pel
ristabilimento della pena di
morte, si ebbero 2088 sì e
456 no.

(Secolo)

Lanave "Italia", giudicata all'estero

L'Opinione contiene quanto
segue:

« Crediamo far cosa grata ai lettori,
dando loro la primizia di quel che dice,
di questa grandiosa creazione dell'am-
miraglio di St. Bon e dell'on. Brin, l'in-
gegner americano King nella nuova e-
dizione (venuta in luce giorni addietro)
della sua opera reputatissima The War
Ships of the World.

Ecco, come il King entra in materia:
« Era riservato al governo italiano
di metterla all'avanguardia nella co-
struzione delle più grandi, delle più
veloci e delle più formidabili navi. A
tale spettacolo non era certamente
preparato Napoleone III allorchè con-
tribuiva all'indipendenza della nazione
italiana; pure tale è appunto lo stato
delle cose che egli avrebbe testimo-
niato, se avesse vissuto fino al di
d'oggi. L'Italia non ha solamente pe-
sato sulle sue navi i più potenti can-
noni, ma essa ha proceduto più oltre,
preparando i disegni e la costruzione
di due altre navi, dopo il Duligo ed
il Danolò, non solo delle più grandi
dimensioni che si siano mai viste, ma
anche le più potentemente armate e
le meglio fornite di stupende mac-
chine motrici. »

Il King descrive quindi minutamente
la splendida nostra nave.
« Quindi termina esortandoci a fare un
passo indietro nello sviluppo della gran-
dezza delle nostre navi. Egli dice: « Vi
è positivamente un limite nelle dimen-
sioni di ogni costruzione al di là del
quale non è saggio né sicuro l'avven-
turarsi. Questo limite fu già varcato
nella costruzione del Great Eastern ed
i proprietari sanno cosa loro è costato.
È ragionevole il ritenere che le auto-
rità marittime italiane sieno andate ol-
tre questo giudizio limite nei disegni

della loro ultima navi. L'enorme costo
delle artiglierie, delle macchine e degli
stupendi ed insuperati scafi di tali navi
non è probabilmente da stimarsi il mag-
giore inconveniente cui sono andati in-
contro; temo che parecchi e pratiche
difficoltà debbano superarsi nella manovra
delle loro immense artiglierie, dei
loro macchinari, ecc. »

Anche questi timori del King furono
ridotti al loro giusto valore negli arti-
coli da noi pubblicati su questa impor-
tante questione.

Italia e Inghilterra

La Nazione di Firenze afferma es-
ser stipulata una formale alleanza
fra l'Italia e l'Inghilterra. Questa
voce, sorta certo in seguito alle re-
lazioni veramente intime esistenti fra
i due governi, non ha fondamento.

(Diritto)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Il Memorial
diplomatische dice:

« Assicurasi che il Gabinetto
inglese decise di evitare ogni
eventualità bellicosa. L'accordo
delle potenze è basato su questi
due punti: esecuzione completa
del trattato di Berlino, e man-
tenimento dell'integrità della Tur-
chia nei limiti del trattato di
Berlino. »

Assicurasi che il meeting con-
tro la dimostrazione navale non
avrà luogo, non avendo i pro-
motori soddisfatto alle prescri-
zioni legali.

PARIGI, 2. — È scoppiato un
incendio negli appartamenti del
Prefetto della Senna. Arrivano
soccorsi.

RAGUSA, 2. — S ymour in-
siste per la partenza immediata.

Le corazzate Alexandra, Ze-
meich, Sveilana, e Temeraire
sono giunte a Teodo. Assicurasi
che il trasloco a Teodo è moti-
vato da cause politiche non dalla
sicurezza dell'ancoraggio.

ROMA, 3. — Il Capitin Fracassi ha
da Costantinopoli, 2:

« Ieri sera, sulla proposta dell'Am-
basiatore d'Austria, gli Ambasciatori
inviarono al ministero degli esteri un
memorandum, col quale dichiarano di
prender atto della promessa del Sul-
tano di definire le questioni pendenti
nel termine loro indicato, cioè al 3 ot-
tobre. Esprimono la fiducia che s'è
fatta sistemazione comprenderà l'im-
mediata cessazione di Dulci-
gno. »

NOTIZIE DI BORSA

Parigi

Rendita francese 3 0/0 85 60 86 60

5 0/0 — — —

Prestito francese 5 0/0 120 17 120 40

Rendita italiana 5 0/0 86 35 86 25

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb.-venete 183 — 186 —

Obbl. ferr. V.E. anno 1866 202 — 210 —

Ferrovie romane 146 — 145 —

Obbligazioni romane 328 — 340 —

Obbligazioni lombarde 268 50 267 —

Rendita austriaca 5 1/2 — 5 1/2 —

Cambio su Londra 25 39 25 38

Cambio sull'Italia 93.8 91.4

Consolidati inglesi 97 81 97 81

Lotti 39 60 39 —

F. S. Baechette compr.

Borsolombardo Messaggio. ser. resp.

ANNUNZI

Avviso

MASSARETTI ANTONIO

Callista

copiatore d'inghite incornate; fa
note, che col giorno OTTO i suoi
recetti saranno in Via S. Bartolomeo
N. 3236, e in Piazza Unità d'Italia
dal Parrucchiere vicino al caffè del
Genio. 3 479

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La dramma-
tica compagnia A. Diligenti e A. Zer-
ri rappresenta: Messalina, di P. Costa —
Ore 8 1/2.

